

COLLABORATORI DI MARIA

Foglio di collegamento del movimento Collaboratori di Maria Regina della Pace –C.M.O.P.

Comunità della Sardegna

Marzo 2010 - VI anno



Messaggio della Madonna del 25 Febbraio 2010

"Cari figli, in questo tempo di grazia quando anche la natura si prepara ad offrire i colori più belli nell'anno, io vi invito, figlioli, aprite i vostri cuori a Dio Creatore perché Lui vi trasfiguri e vi modelli a propria immagine affinché tutto il bene, addormentatosi nel vostro cuore, possa risvegliarsi alla vita nuova e come anelito verso l'eternità. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."



.. "Su, venite e discutiamo"
dice il Signore.

"Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve.
Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana."(Isaia 1,18)

Anno Sacerdotale



Ricordo dell'Ordinazione Sacerdotale
di San Pio da Pietrelcina

Padre Pio venne ordinato sacerdote
il 10 agosto del 1910 nel duomo di Benevento.
Quattro giorni dopo, la vigilia dell'Assunta, Padre Pio celebra la
sua prima messa nella Chiesa parrocchiale di Pietrelcina,
all'altare della Madonna della Libera, patrona del paese la cui
festa si celebra da secoli la prima domenica di agosto.
Nell'immaginetta ricordo della sua ordinazione Padre Pio
scriverà una breve preghiera che rappresenta
il suo programma di vita:

«O Gesù, mio sospiro e mia vita,
mentre oggi ti elevo in un mistero di amore,
ti chiedo di poter essere per te sacerdote santo
e vittima perfetta».



L'Annunciazione

"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me
secondo la tua Parola".

L'Annunciazione, narrata all'inizio del Vangelo di san
Luca, è un avvenimento umile, nascosto – nessuno lo
vide, nessuno lo conobbe, se non Maria –, ma al tempo
stesso decisivo per la storia dell'umanità.

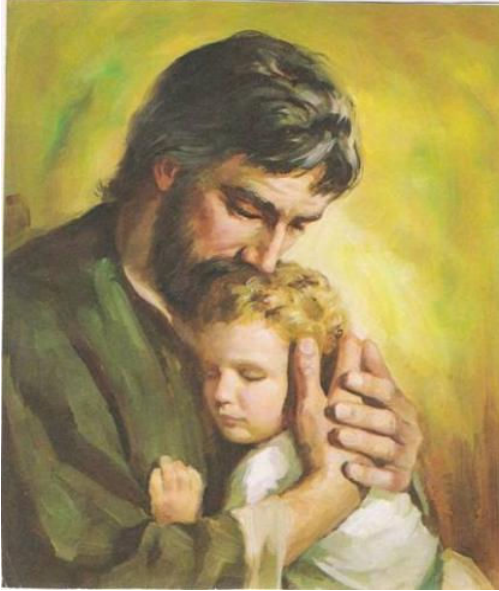
Quando la Vergine disse il suo "sì" all'annuncio
dell'Angelo, Gesù fu concepito e con Lui incominciò la
nuova era della storia, che sarebbe stata poi sancita
nella Pasqua come "nuova ed eterna Alleanza". In
realtà, il "sì" di Maria è il riflesso perfetto di quello di
Cristo stesso quando entrò nel mondo, come scrive la
Lettera agli Ebrei interpretando il Salmo 39: "Ecco, io
vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro –
per compiere, o Dio, la tua volontà" (Eb 10,7).

L'obbedienza del Figlio si rispecchia nell'obbedienza
della Madre e così, per l'incontro di questi due "sì",
Dio ha potuto assumere un volto di uomo. Ecco perché
l'Annunciazione è anche una festa cristologica, perché
celebra un mistero centrale di Cristo: la sua
Incarnazione.

"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me
secondo la tua Parola".

La risposta di Maria all'Angelo si prolunga nella
Chiesa, chiamata a rendere presente Cristo nella storia,
offrendo la propria disponibilità perché Dio possa
continuare a visitare l'umanità con la sua misericordia.
Il "sì" di Gesù e di Maria si rinnova così nel "sì" dei
santi, specialmente dei martiri, che vengono uccisi a
causa del Vangelo.

Benedetto XVI – Angelus – 25 Marzo 2007



S. Giuseppe

Il silenzio di san Giuseppe non manifesta un vuoto interiore, ma, al contrario, la pienezza di fede che egli porta nel cuore, e che guida ogni suo pensiero ed ogni sua azione. Un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture, confrontandola continuamente con gli avvenimenti della vita di Gesù; un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza. Non si esagera se si pensa che proprio dal "padre" Giuseppe, Gesù abbia appreso – sul piano umano – quella robusta interiorità che è presupposto dell'autentica giustizia, la "giustizia superiore", che Egli un giorno insegnerà ai suoi discepoli (cfr Mt 5,20). Lasciamoci "contagiare" dal silenzio di san Giuseppe! Ne abbiamo tanto bisogno, in un mondo spesso troppo rumoroso, che non favorisce il raccoglimento e l'ascolto della voce di Dio.

Benedetto XVI – Angelus 18 dicembre 2005

Preghiera a San Giuseppe

di san Bernardino da Siena

Ricordati di noi, beato S. Giuseppe,
ed intercedi con il suffragio della tua preghiera
accanto al tuo Figlio putativo
e rendici favorevole la Beata Vergine, tua Sposa,
che è la Madre di Colui che vive e regna
con il Padre e lo Spirito Santo,
nei secoli dei secoli.

Amen.

Quaresima

Dio ha pagato per noi nel suo Figlio il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante. Di fronte alla giustizia della Croce l'uomo si può ribellare, perché essa mette in evidenza che l'uomo non è un essere autarchico, ma ha bisogno di un Altro per essere pienamente se stesso. Convertirsi a Cristo, credere al Vangelo, significa in fondo proprio questo: uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia.

Si capisce allora come la fede sia tutt'altro che un fatto naturale, comodo, ovvio: occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del "mio", per darmi gratuitamente il "suo". Ciò avviene particolarmente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Grazie all'azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia "più grande", che è quella dell'amore (cfr Rm 13,8-10), la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare.

Proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall'amore.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima culmina nel Triduo Pasquale, nel quale anche quest'anno celebreremo la giustizia divina, che è pienezza di carità, di dono, di salvezza. Che questo tempo penitenziale sia per ogni cristiano tempo di autentica conversione e d'intensa conoscenza del mistero di Cristo, venuto a compiere ogni giustizia. Con tali sentimenti, imparto di cuore a tutti l'Apostolica Benedizione..

Benedetto XVI da: Messaggio per la Quaresima 2010

Messaggio del 2 Marzo dato a Mirjana

"Cari figli, in questo tempo particolare del vostro tentativo di essere più vicino possibile a mio Figlio, alla Sua sofferenza, ma anche all'amore con cui l'ha portata, desidero dirvi che sono con voi. Vi aiuterò a vincere gli abbagli e le prove con la mia grazia. Vi insegnerò l'amore, l'amore che cancella tutti i peccati e vi rende perfetti. L'amore che vi dà la pace di mio Figlio ora e per sempre. La pace sia con voi e in voi, perché io sono la Regina della Pace. Vi ringrazio".



Padre Joseph Wresinski

“Il sacerdote che non chiude mai la porta a chi ha bisogno”.

Joseph Wresinski nacque ad Angers (Francia) il 12 febbraio 1917, in una famiglia nella miseria. Suo padre, Wladislaw Wrzesinski, polacco originario di Poznań, era emigrato nell'Ovest. A Madrid aveva incontrato sua moglie, Lucrecia Sellas, maestra di scuola spagnola. Sono emigrati in Francia con pochi mezzi che la guerra ridurrà a niente. Finita la guerra trovano alloggio in una vecchia fucina disattivata della rue Saint-Jacques. È una catapecchia, la più malmessa del quartiere, ai margini di una zona di miseria nella città bassa di Angers. Umiliato e disperato, il padre va lontano, alla ricerca di un lavoro. Dopo alcuni ritorni in famiglia, sempre più sporadici, torna definitivamente in Polonia dove sua moglie, temendo per i suoi figli, rifiuta di seguirlo. Con l'andare del tempo, finirà coll'interrompere i contatti con la famiglia. Nella vecchia fucina rimane la Signora Wrzesinski con i suoi quattro figli. La famiglia sopravvive alla più squallida miseria con piccoli lavori e con l'aiuto delle dame di carità della parrocchia. A quattro anni e mezzo Joseph dà il suo contributo servendo la messa tutte

le mattine all'alba presso le Suore del Buon Pastore, in cambio della prima colazione e di pochi soldi per sua madre. Le avversità non scalfiscono la fede e la dignità di questa donna che insegna ai suoi il diritto al rispetto dei più poveri. Prega, immobile su una sedia; per Joseph è l'emblema della Chiesa, umile e povera - come il Padre Douillard d'altronde, il parroco (e futuro vescovo di Soissons), una delle rarissime persone che rispetta la loro dignità.

Respingendo con accanimento l'ingiustizia che lo circonda, Joseph frequenta per un periodo la Gioventù comunista prima di incontrare la J.O.C. dove gli vengono subito affidate delle responsabilità. Joseph vi riscopre Dio, la preghiera e la Chiesa mentre si fa strada in lui la volontà di liberare i suoi fratelli. In questo contesto matura la sua vocazione sacerdotale; secondo quanto esprimerà più tardi, si esprime così uno sconfinato attaccamento al Salvatore Gesù Cristo, quale punto di partenza per “restituire i più poveri alla Chiesa e la Chiesa ai più poveri”.

Ovunque vada, cerca i più sventurati con cui si ricongiungerà più tardi per non lasciarli più. La sua figura segna tutti quelli che lo avvicinano. Lavoratore instancabile, il seminario appaga la sete di lettura che serba dalla sua infanzia; trascorre il suo tempo libero ad imparare, dai libri o dalla vita. Durante le vacanze, fa esperienze nelle fabbriche o nelle miniere, sempre alla ricerca dei più vilipesi.

Il 29 giugno 1946, Joseph Wresinski è ordinato sacerdote nella cattedrale di Soissons. Il suo motto riassume la sua vocazione: *“Vai al largo e getta le reti”*. È inviato come vice-parroco a Tergnier, dove ritrova il mondo operaio, quello dei ferrotranvieri, ma anche dei lavoratori senza qualifica che popolano le contrade della miseria. Reputa che la Chiesa è chiamata a condividere la loro impotenza e la loro condizione di reietti. A questo punto si rende conto che la strada dei preti operai, vicini al suo cuore, gli è preclusa. Soffrirà per molto tempo di questo isolamento necessario.

Nel 1948 il Padre Joseph chiede al suo vescovo, Mons. Douillard, di farsi le ossa alla Mission de France, “per essere più missionario”. Vi trascorre un anno, prima a Lisieux, poi a Limoges. Ma la sua salute ha la fragilità del bambino cresciuto nella miseria. Non tarda ad ammalarsi, prima una meningite, poi la tisi. Nel 1949, lo ricoverano in sanatorio si dà subito da fare come aiuto volontario in corsia, accudendo agli altri ammalati. È lì quando lo raggiunge la notizia del decesso di sua madre, morta all'ospizio. Assiste al funerale in barella. Da lei ha imparato l'essenziale della sua vita, la sua vocazione.

Ancora convalescente, durante l'Anno Santo 1950, parte in pellegrinaggio a Roma. Vi trascorre diversi mesi. Divide il suo tempo tra la visita delle chiese e la scoperta delle bidonville.

Di ritorno a Soissons, chiede al suo vescovo una parrocchia dove può ritrovare i più abbandonati. Nominato parroco di Dhuizel, piccolo centro rurale dell'Aisne, vi scopre il mondo contadino con i suoi strati sociali e la sua lunga pazienza. Dal 1950 al 1956 vive nella più grande povertà, condividendo il lavoro degli stagionali, restaurando la chiesa parrocchiale per fare ritornare le famiglie che l'avevano disertata, predicando nei dintorni, richiesto anche per predicare in altre regioni di Francia, guidando pellegrinaggi e lasciando sempre aperta la sua tavola, alquanto sguarnita

però. I poveri della regione lo conoscono come *“il sacerdote che non chiude mai la sua porta a coloro che si trovano nel bisogno”*; vuole essere il prete di tutti.

Il Padre Joseph ha un chiodo fisso: reperire gli esclusi, coloro che tutti scartano e di cui si ignora l'esistenza. Tant'è che il suo vescovo, incaricato di trovare un cappellano per un campo di senzatetto a Noisy-le-Grand, gli propone di andare a vedere ... Non riescono a trovare nessuno nella regione parigina, dopo che due preti hanno rinunciato.

L'arrivo a Noisy, il 14 luglio 1956, suggella il suo destino. In questo “campo di transito”, fondato dall'Abbé Pierre con i suoi Chiffoniers d'Emmaüs nel 1954, in via del tutto provvisoria, scopre con stupore un incredibile cumulo di miseria. Due mila persone circa sprovviste del minimo necessario, hanno trovato un tetto in 252 “igloos” in eternit, su un' antica discarica, ai margini di una palude, abbandonati al disprezzo e all'indifferenza del mondo circostante. Appena li vede, il Padre Joseph capisce che questi sventurati costituiscono il suo popolo, che tutta la sua vita è definitivamente legata alla loro. “Quel giorno, mi sono promesso che se rimanessi, avrei fatto in modo che queste famiglie potessero salire le scale dell'Eliseo, del Vaticano, dell'ONU ...” Ma dirà anche: “Quel giorno, sono tornato nella sventura”. Quasi tutti lo dissuadono di vivere nel campo. Lui, invece, sostenuto dal suo vescovo, si prefigge di ficcarsi con i suoi fratelli nella sventura, “magari, morire con loro”: se devono soffrire, non devono mai più soffrire da soli, senza poter dare un senso alla loro sofferenza.

Il Padre Joseph ci tiene ad essere un prete tra il suo popolo; assicura tutte le cerimonie, il catechismo, la Via crucis, incoraggia la confessione settimanale, ritrova e aiuta a ritrovare ovunque l'Uomo dei Dolori al centro dell'umanità. E' profondamente devoto all'Eucaristia e alla Madonna, a cui viene dedicato il Campo, festeggiata con tutta la popolazione il 15 agosto.

Comunque nei primi anni, l'opposizione cresce, la violenza non si placa, il nuovo asilo infantile, il centro culturale polivalente, e anche l'ufficio del Padre Joseph sono più volte dati alle fiamme ... Senza contare gli incendi involontari che distruggono degli igloos e uccidono dei bambini. Solo la cappella sembra essere risparmiata. Alcuni vogliono costringerlo a andarsene, per chiudere il Campo e disperdere i suoi abitanti - senza peraltro garantire loro un alloggio decente.

Impossibile farcela da solo in queste condizioni. Pertanto il Padre Joseph fonda nel 1957, con le famiglie nella miseria, una prima associazione. Così affida la sua sorte nelle mani dei più abbandonati. Ma il Ministero degli Interni nega il proprio consenso. L'unica via d'uscita sarà la fondazione di una nuova associazione, che includa sia le famiglie più indigenti, che i volontari e gli alleati di ogni condizione sociale. Un amico protestante, cofondatore, propone di chiamarla Aide à toute détresse; sarà l'origine dell'attuale Movimento internazionale ATD Quarto Mondo, ormai presente in tutti i continenti.

A partire dagli anni 1970, grazie alla personalità del Padre Joseph, il suo Movimento può avvalersi di statuti consultivi di alto livello presso gli organismi internazionali: l'ONU a New York, l'Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra, l'UNESCO a Parigi, il Consiglio dell'Europa a Strasburgo, ecc. Nel 1982, una delegazione di giovani del Quarto Mondo, guidata dal P. Joseph, si reca presso Giovanni Paolo II a Castel Gandolfo. Il Padre Joseph resta in disparte, lasciando i giovani più poveri conversare con il Papa. Questi li incoraggia: “Fondate comunità per combattere l'ingiustizia e la miseria. Tenetemi al corrente. Il Papa ha bisogno di voi.” - Dopo la sua morte, è la volta di una delegazione di famiglie del Quarto Mondo a recarsi a Castelgandolfo, nel 1989. La grande promessa del 1956 è fondamentalmente compiuta.

Il 14 febbraio 1988, il Servo di Dio entra nella casa del Padre, in seguito ad un banale intervento. Il 18 febbraio, il Cardinale Lustiger presiede le esequie a Notre Dame, affollata di gente. Sono convenuti, in profonda comunione, poverissimi e uomini di ogni condizione - immagine della Città futura ...

Dal giorno della sua morte, un po' ovunque e sempre più, dalle famiglie in grande povertà poi anche in tutti gli ambienti sociali, sale la richiesta di beatificazione del Servo di Dio. La sua fama di santità si è sparsa spontaneamente, ben oltre i limiti del Movimento da lui fondato e le numerose persone da lui incontrate - fino in alcune regioni dello Zaire, per esempio, dove non ha mai messo piede e dove l'ATD Quarto Mondo è sconosciuto. Per molti poveri e anche ricchi, questo figlio della miseria è diventato un segno di speranza; ci si rivolge a lui per ottenere grazie particolari.

La Causa di Beatificazione del Padre Joseph si è aperta ufficialmente il 19 marzo 1997 nella diocesi di Soissons; il vescovo istruttore è S.E. Mons. Marcel Herriot.

Fonti: Liberamente tratto dal sito /www.joseph-wresinski.org